

26 Febbraio 2014 – Mercoledì della pen.ma Settimana dopo l'Epifania

Il brano del **libro della Sapienza** (prima lettura), al cap.°18 fa riferimento alla liberazione degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto. In particolare allude al **passaggio del mar Rosso**, quando gli Ebrei (chiamati 'i giusti', 'i santi') si sono salvati camminando sull'asciutto, mentre gli Egiziani sono morti travolti dalle acque.

L'autore del libro vuol mettere in risalto **l'onnipotenza di Dio**, un Dio che sa premiare, ma anche **punire e castigare** quelli che non rispettano l'Alleanza. **E' l'idea di Dio che domina nell'Antico Testamento**. L'autore ispirato ha usato questo linguaggio e queste immagini perché erano correnti in quel tempo e Dio si è adeguato, rispettando la progressiva educazione del popolo.

Con la **venuta di Gesù**, nel Nuovo Testamento, l'idea di Dio cambia, **non è più il Dio del timore, ma dell'amore**, Gesù infatti ha predicato la misericordia, il perdono, perché si è assunto lui il peso di tutti i peccati, riparandoli con la passione, morte e resurrezione.

Gesù non è venuto per i sani, ma per i malati (e tutti gli uomini sono malati spiritualmente, per le conseguenze del peccato originale); non è venuto per i giusti, ma per i peccatori, non è venuto per essere servito, ma per servire, **non è venuto per castigare il mondo, ma per salvarlo**.

In particolare **il nostro tempo è il tempo della misericordia**, annunciata dai **Santi**, come santa Faustina Kowalska, dai **Papi**, come **papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II**, che verranno santificati il 27 aprile, prima domenica di Pasqua, chiamata '**Domenica della divina misericordia**'.

Di fronte al male nel quale navighiamo, siamo **fiduciosi e ottimisti** perché in questo mondo **c'è anche tanto bene sommerso**, è un mondo che è **nella mani di Dio** e quindi è in buone mani.

* **Il brano di vangelo di Marco**, che riferisce il fatto della maledizione del fico infruttuoso, ci insegna due cose:

1) A non essere anche noi come gli alberi pieni di foglie, ma senza frutti, cioè a **non fermarci alle apparenze, alle esteriorità** come facevano gli scribi e i farisei, **ma ad andare alla sostanza delle cose, a fare del bene** partendo dal cuore, in modo da non meritare il rimprovero di Gesù: *'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me'*.

2) Raccomanda ancora **la necessità della fede**: *'Abbiate fede in Dio!'*. Se avremo una fede forte, sposteremo anche le montagne. Se **pregate con fede**, con la certezza di ottenere le grazie, sicuramente le otterrete. Ma la fede non è solo il frutto della buona volontà, ma è **un dono dello Spirito Santo**, da chiedere continuamente: *'Signore io credo, ma aumenta la mia fede'*.